

## «I TRADITORI»

# Il nostro Risorgimento è stato un grande romanzo popolare

**L'ANTICIPAZIONE** Da domani in libreria la nuova narrazione di Giancarlo De Cataldo: tra battaglie, cospirazioni e vite quotidiane, l'epica eroica e ribalda di una stagione e di un ideale

**GIANCARLO DE CATALDO**  
SCRITTORE E MAGISTRATO



**D**al diario di Terra di Nessuno  
Giugno-Luglio 1857  
Genova, 4 giugno.  
Stanotte si è tenuta la riunione decisiva. Il Maestro e Pisacane ci hanno informati dei dettagli dell'operazione. Salperemo da Genova, mescolati ai normali passeggeri, con il vapore Cagliari dell'armatore Rubattino. Il padre di Enrichetta, la compagna di Pisacane, è agente della compagnia per il Piemonte. In alto mare ci impadroniremo del battello e lo diratteremo a Ponza. Qui libereremo i prigionieri, e insieme proseguiremo per Sapri, luogo previsto per lo sbarco. Strada facendo, saremo raggiunti in mare dalla goletta di Rosalino Pilo, un compagno siciliano, che ci rifornirà di armi. Sbarcheremo a Sapri, sulle coste del Cilento. In contemporanea si accenderanno rivolte a Genova e a Livorno. Siamo forti, coesi, consapevoli, impazienti di agire.

Genova, 10 giugno.

Fosche nubi si addensano sulla spedizione. La goletta con le armi è stata colta da una violenta tempesta. Il carico è finito in mare. Charles (è questo il nome adottato da Carlo Pisacane) ha incontrato due volte Garibaldi. Il Generale rifiuta di aderire all'impresa. Non si muoverà senza un accordo con il governo del Piemonte. Non si possono immaginare uomini di temperamento più diverso. Pisacane è illuminato, generoso, a volte eccessivamente nervoso. Garibaldi è aspro, sembra poco disposto a rischiare. Il Maestro consiglia prudenza, si dice pronto ad annullare tutto. Non so che partito prendere. Da un lato, l'urgenza dell'azione mi preme; dall'altro, un ennesimo fallimen-

to potrebbe essere fatale alla causa. Pisacane ha deciso di partire per Napoli, sfidando la polizia che gli dà la caccia in quanto disertore dell'esercito borbonico.

Genova, 19 giugno.

Pisacane è tornato da Napoli con notizie eccellenti. Il Sud è pronto ad accendersi alla prima scintilla. I dubbi sono sciolti. La partenza è imminente. Il banchiere Adriano Lemmi ha consegnato a Charles ventiduemila lire. Mazzini ha conferito alla cassa comune diciassettemila sterline. Charles si è chiuso nel suo studio e ha scritto un «testamento politico» che ha promesso di farmi leggere.

Sul vapore Cagliari, 26 giugno.

Siamo partiti ieri al tramonto. Mazzini era sulla banchina... incurante della condanna a morte che pende sul suo capo. Due ore dopo, già in alto mare, al segnale convenuto, ci siamo calati un berretto rosso e al grido di «Italia, Libertà, Repubblica» abbiamo sequestrato la nave. Daneri ha preso il comando. Né il capitano né gli altri membri dell'equipaggio hanno opposto resistenza. I viaggiatori si sono dimostrati entusiasti dell'impresa. C'è qui a bordo un signore inglese, asserisce di fare il giornalista. Abbiamo scambiato qualche parola nella sua lingua. Mi ha fatto notare, con una certa ironia, che il Cagliari appartiene a Rubattino, e che Rubattino è socio del governo di Torino. Se ne argomenta che Cavour sa della nostra impresa e ci manda avanti, in attesa di trarne

profitto, se dovesse riuscire, o di sconfessarla, in caso di fallimento. Charles, interrogato sull'argomento, non ha fornito spiegazioni.

Sul vapore Cagliari, 28 giugno.

Divisi in tre squadre, abbiamo assalito Ponza e liberato trecentoventi prigionieri, che ora sono a bordo con noi. Ho partecipato all'assalto accanto a Pisacane. Abbiamo sparato pochi colpi, uccidendo un ufficiale che non voleva arrendersi... Mentre ci consegnavano i prigionieri, Charles salutava qualche suo antico compagno del collegio militare della Nunziatella. Sorrideva al pensiero che proprio lui, ex ufficiale del Re, stava infliggendo al Borbone quello smacco applicando la strategia imparata alla sua più prestigiosa accademia! I cuori sono gonfi di speranza mentre puntiamo decisi verso Sapri. Si dice che duemilacinquecento uomini ci attendano. Si dice che Napoli sia pronta a insorgere. Si dice che dalla Lucania stia partendo un esercito di dodicimila patrioti. Il mare intorno è calmo. Al tramonto, ho visto nuotare, agili e divertiti, due delfini.

Sapri, 29 giugno.

Sbarcati su una spiaggia deserta. Deserti i dintorni. Nessun comitato di accoglienza. Uccisa e divorata una pecora, da dividere in tanti, troppi per la fame che comincia a farsi sentire. In paese, ingresso all'alba. Nessun movimento di truppe. Strade vuote, case vuote, finestre sbarrate. Un pescatore ci informa che la gente è in chiesa. Pregano per l'anima del Re. Un pastorello ci chiede se siamo briganti. Due dei detenuti che abbiamo liberato fuggono. Altri tre o quattro sfondano un portone, disposti alla razzia. Charles li ferma e li scudiscia... Charles rassicura la popolazione: non siamo briganti, ma patrioti. Ho l'impressione che le nobili parole del suo proclama siano accolte nell'incredulità generale. Quando li cerco con lo sguardo, borghesi e popolani sfuggono i miei occhi. ❖

### IL LIBRO



**I Traditori**  
Giancarlo De Cataldo  
pagine 584  
euro 21,00  
Einaudi Stile Libero